

LO STATO DI EROSIONE DELLE COSTE IN ITALIA

REGIONE BASILICATA

Studio di



a cura dei geologi marini

Diego Paltrinieri
Giancarlo Faina

LO STATO DI EROSIONE DEL LITORALE DELLA REGIONE BASILICATA

QUADRO STORICO

La Basilicata ha un litorale che si affaccia senza continuità e per poche decine di chilometri sui mari Ionio e Tirreno. I due tratti costieri hanno caratteristiche geologiche e fisiche molto differenti. Il primo, che si sviluppa sul margine nord occidentale del Golfo di Taranto, è caratterizzato da spiagge basse con grande continuità, mentre il secondo, che si estende in corrispondenza del Golfo di Policastro, presenta una costa prevalentemente alta e rocciosa e con brevi tratti di spiagge di ciottoli e sabbie.

Per la natura fisica dei due tratti costieri è chiaro che la costa bassa del metapontino è quella più sensibile a possibili problemi erosivi.

Dai dati ricavati dallo Studio della Commissione De Marchi (vedi Figura 1), datata al 1968, questo tratto di costa bassa non risulta sostanzialmente in erosione e in molti tratti si registra un avanzamento della linea di riva. Nella Figura 2 (rif. Atlante delle Spiagge del CNR), riferita a circa venti anni dopo, tutto il tratto del litorale ionico della Basilicata risulta in erosione, come si evince in modo più dettagliato dalla Figura 3, tratta dal volume monografico del 2006 del GNRAC (“Lo stato dei litorali italiani”), dove si evidenzia che dei 38 km della costa ionica, ben 28 sono in erosione (circa il 70%).

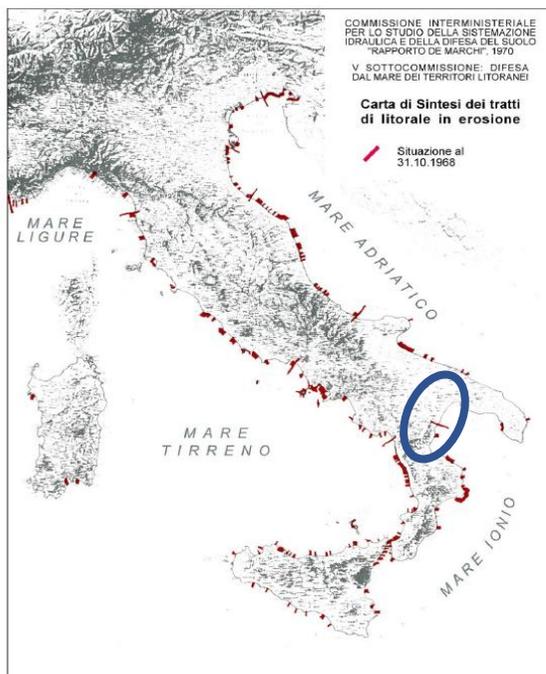


Fig. 3.8. Carta di sintesi dei tratti di litorale in erosione. Situazione al 31.10.68

Figura 1 – Dati erosione coste Comm.ne De Marchi



Figura 2 - Dati erosione coste Atlante Spiagge



Erosione a Lido di Metaponto



Figura 3 - Dettaglio del rischio di erosione del litorale ionico della Basilicata (Studi Costieri)

Le ragioni all'origine di tale disastro stanno nei numeri ufficiali, ripresi anche negli atti del convegno "L'arretramento della costa ionica della Basilicata: complessità, studi, azioni" a cura del Prof. G. Spilotro, con il patrocinio della regione Basilicata, della Università della Basilicata, di SIGEA e di Metapontum Agrobios.

In sostanza tra la fine degli anni 50 e gli anni 70 del secolo scorso, sono stati realizzati grandi invasi artificiali su 4 dei 5 fiumi che interessano l'area (Sinni, Agri, Basento e Bradano), che trattengono in media 5 milioni di metri cubi/anno di materiali inerti.

Nel periodo 1965-1977 sono stati ufficialmente estratti inerti dalle aree alluvionali dei fiumi suddetti per almeno 35 milioni di metri cubi, tra cui molta sabbia.

E' fuori di dubbio che si è venuto a creare un deficit sedimentario di sabbia nella zona litoranea, dove si è creato un nuovo equilibrio, con conseguente forte arretramento della linea di riva, che in lunghi tratti è arretrata anche di 100-150 fronte mare e in molti casi ha oramai intaccato le dune costiere e le aree forestate retrostanti.

Gli interventi realizzati sino ad ora per mitigare questo grave dissesto del litorale risultano però un rimedio peggiore del male.

Siamo alle prese infatti con i soliti interventi emergenziali basati in sostanza sul posizionamento di barriere radenti, scogliere e pennelli che hanno peggiorato la situazione invece di migliorarla, sia nei tratti "protetti" che in quelli adiacenti.

Nella Figura 6 si riportano alcune immagini relative agli interventi realizzati, soprattutto nella zona del Lido di Metaponto (Comune di Bernalda).



Figura 6 – Lido dei Gabbiani (Metaponto) – barriere radenti in scogli e blocchi di calcestruzzo

Nelle *“Linee Guida per la Difesa della Costa dai fenomeni di Erosione e dagli effetti dei Cambiamenti climatici. Versione 2018* - Documento elaborato dal Tavolo Nazionale sull'Erosione Costiera MATTM-Regioni con il coordinamento tecnico di ISPRA, i dati sulla erosione della costa ionica (Figura 4) sono rimasti in pratica gli stessi, malgrado o forse proprio a causa degli interventi realizzati. Dalle Tabelle di queste Linee Guida si evince che le coste basse sono 43 km e quelle alte 29 km, oltre a 12 km di costa fittizia rappresentata in sostanza dalle opere portuali, che presentano peraltro notevoli problemi di insabbiamento delle imboccature.

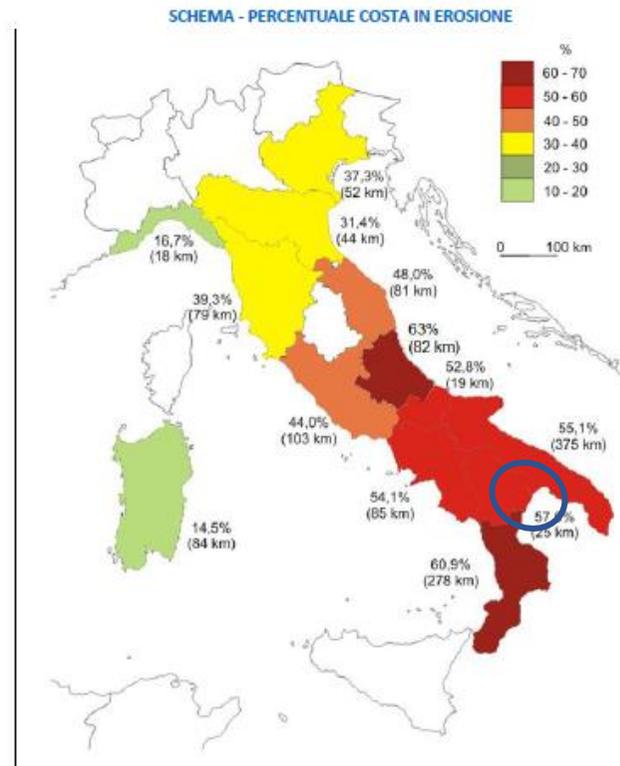


Figura 4 - L'erosione delle coste a livello regionale (Linee Guida Nazionali)

MAGGIORI CRITICITA' DI EROSIONE DEL LITORALE REGIONALE

Nel tratto tirrenico della regione si registrano criticità per rischio geologico di crolli delle coste alte e il 90% del litorale risulta a rischio per la presenza di insediamenti turistici.

Nella figura a seguire (Figura 5) si riporta l'immagine ripresa da Google Earth del litorale ionico della Basilicata, un litorale la cui vocazione turistica è fortemente penalizzata dalla crisi regressiva generalizzata della linea di riva. I tratti indicati dai cerchi rossi sono quelli più a rischio, in accordo sia con i dati derivanti dagli studi prima citati, ma anche

dai riferimenti del Piano Regionale di Difesa delle Coste. Si tratta delle zone tra Policoro e Nova Siri (a sud) e tra Scanzano Ionico e Lido di Metaponto (a nord), dove negli ultimi 10 anni si registrano arretramenti da 1 a 3 metri all'anno di fronte mare.

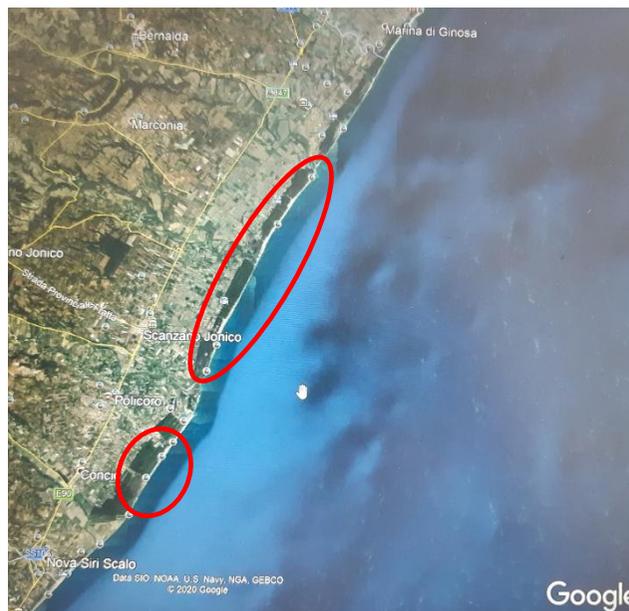


Figura 5 – Il litorale ionico della Basilicata e le aree a maggior tasso di erosione

NECESSITA' DI UN NUOVO APPROCCIO SISTEMICO ALLA PROTEZIONE COSTIERA

E' oramai comprovato da ampia letteratura tecnica internazionale che troppo spesso gli interventi di protezione dei litorali con opere rigide hanno ottenuto risultati ben al di sotto delle attese o hanno fallito addirittura l'obiettivo, con enorme spreco di risorse pubbliche e con impatti ambientali e paesaggistici spesso devastanti.

Per l'erosione della costa jonica a Metaponto però la Regione Basilicata ha in cantiere un investimento di nove milioni di euro per due progetti di riduzione degli impatti con la realizzazione di altre tre barriere, in aggiunta alle undici già collocate da alcuni anni.

Questo ingente investimento di risorse pubbliche non tiene in minima considerazione gli errori conclamati del passato e ripresi peraltro in molte delle pubblicazioni e dei report ufficiali qui richiamati.

Occorre invece attivare una pianificazione degli interventi per semplificare e non complicare il sistema naturale costiero, attraverso un monitoraggio frequente della morfologia costiera allo scopo di analizzare in dettaglio il trasporto litoraneo delle sabbie (che in questo tratto costiero scorre da sud-ovest verso nord-est), con l'obiettivo di mantenere il più possibile una struttura di difesa naturale, rappresentata in primis dalla spiaggia emersa/sommersa e dalla sua capacità resiliente ed evitando irrigidimenti della costa che non sono in fase con la sua naturale dinamicità.

Nel caso della regione Basilicata occorre anche attivare una politica di gestione del territorio funzionale al ripristino dell'equilibrio del sistema naturale di trasporto e sedimentazione del materiale sabbioso verso il mare, gravemente compromesso dalle scelte pianificatorie degli anni 60-80 del XX secolo.